
Lucia Merolla

La Biblioteca di San Michele di Murano all'epoca dell'abate Giovanni Benedetto Mittarelli. I codici ritrovati

premessa di Rino Avesani,
2. ed. riveduta ed ampliata,
Manziana, Vecchiarelli, 2012,
2 v.: ill., p. 764, € 100,00

Il cenobio camaldolese di San Michele di Murano, fondato nel 1212 e soppresso definitivamente nel 1810, ha custodito per secoli tra le sue mura una biblioteca che si è andata nel tempo arricchendo non soltanto grazie allo *scriptorium* interno e dunque attraverso il lavoro di copiatura dei codici dei monaci addetti a questa attività ma anche attraverso l'impegno bibliofilo di personaggi influenti e interni all'Ordine: "Voluta nella prima metà del Quattrocento dall'abate Paolo Venier in collaborazione con Ambrogio Traversari, la biblioteca di S. Michele si arricchì per l'amore degli abati successivi che accanto a manoscritti famosi vi custodirono in gran numero codici del Sei e Settecento con scritti di teologia dogmatica e morale o autografi di opere già pubblicate di autori camaldolesi" (*Premessa*, di R. Avesani, p. 8).

All'epoca della soppressione la biblioteca era così ricca di codici e di libri a stampa da poter essere paragonata alla Biblioteca Pubblica di San Marco; gli eventi funesti, e ricostruiti alla luce della documentazione superstite, hanno portato alla totale dispersione dei 1.212 codici manoscritti registrati nel catalogo dell'abate Mittarelli, *Bibliotheca codicum manuscriptarum monasterii S. Mi-*

chaelis Venetiarum una cum appendice librorum impressorum seculi XV e pubblicato postumo (ex typographia Fentiana sumptibus praefati Monasterii) nel 1779.

Soltanto scorrendo le sigle (p. 597) utilizzate dalla studiosa per indicare le quaranta biblioteche (italiane e straniere) che attualmente conservano i 611 (613 nella 2. edizione) manoscritti dispersi (e da lei stessa ritrovati) della *olim* Biblioteca di San Michele di Murano è possibile comprendere la fatica non indifferente e le energie profuse per la realizzazione della ricostruzione "virtuale" della raccolta camaldolese. Partendo proprio dalla *Bibliotheca* dell'abate Mittarelli, Lucia Merolla – attraverso l'analisi della documentazione archivistica conservata a Camaldoli e con lo studio della sterminata bibliografia dell'Ordine Camaldolese, del monastero di S. Michele di Murano e della sua biblioteca di cui propone un interessante *excursus* storico – offre ai lettori la sua importante opera di censimento; un lavoro che ha tenuto impegnata la studiosa per oltre vent'anni da quando affrontò l'impresa, nel 1981, per il conseguimento del Diploma alla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università La Sapienza di Roma e proposta dallo stesso Rino Avesani, autore della bella e intensa premessa al volume. Tra i repertori usati emerge lo studio attento (o *rilettura* com'è stato giustamente definito) dell'*Iter Italicum* di P. O. Kristeller, indi la consultazione di cataloghi a stampa di biblioteche italiane e straniere, ma anche "lo spoglio [aggiungerei io, *sistemico*] dei cataloghi non a stampa della biblioteca del Museo Correr (fondi Cicogna e Correr) e della Marciana di Venezia, della Biblioteca Vaticana (fondo Vaticano latino),

della Biblioteca Universitaria di Padova, della Nazionale centrale di Roma, della biblioteca del monastero di Camaldoli. La possibilità poi di lavorare nei depositi delle biblioteche Marciana, del Museo Correr, Nazionale di Roma e del Collegio Campana, insieme con i suggerimenti di amici e studiosi, mi ha consentito di rintracciare personalmente oltre un centinaio di codici di S. Michele, cui vanno aggiunti quelli di Camaldoli descritti nel catalogo (dattiloscritto) compilato da padre Giuseppe M. Cacciamani nel 1974, oltre ai manoscritti ritrovati attraverso la bibliografia a stampa” (p. 42).

Emerge immediatamente come la realizzazione di questa biblioteca “virtuale”, le cui schede sono in piccola parte consultabili nel catalogo dell’ICCU *Manus online*, sia stata realizzata con un duro lavoro di compulsazione di centinaia e centinaia di schede dattiloscritte, ma anche attraverso la lettura di cataloghi di vendita e di aste librarie, attraverso una continua e incessante richiesta di informazioni a istituzioni culturali in cui potessero essere custoditi i manoscritti e attraverso l’analisi diretta di legature, cartellini di collocazione, ex libris, note di possesso, annotazioni manoscritte di bibliotecari camaldolesi e riconducibili al lavoro biblioteconomico (etichettatura, rilegatura, inventariazione) della Biblioteca di San Michele di Murano.

Le schede dei codici, elencate secondo la loro progressiva numerazione originale voluta da Mittarelli seguita dalla corrispondente e attuale segnatura della Biblioteca di conser-



Carta 1r del *Catholicon* (ora: Milano, Biblioteca Trivulziana, Triv. 612 già SMM 898-899 (c.1r))

vazione, danno ampio spazio alla storia del manoscritto luogo deputato alla trascrizione e descrizione di tutte quelle informazioni materiali recuperabili dall’analisi del codice stesso e che permettono di ricostruire le vicissitudini del codice: note di possesso, etichette di collocazione, ex libris, stemmi, annotazioni di vendita, cartigli, ecc.

La storia del manoscritto è la storia del suo spostamento attraverso vendite, acquisti, smarrimenti e ritrovamenti di cui la codicologa è fedele e impareggiabile tessitrice.

Corredano le schede la bibliografia (a stampa e non) e le fonti di riferimento che danno la misura dell’esaustività e completezza della ricerca dei codici nei più disparati strumenti bibliografici, allargando la terminologia alle diverse manifestazioni possibili, siano essi reper-

tori veri e propri (come il Kristeller) o semplicemente schede manoscritte delle diverse biblioteche consultate, ma anche i cataloghi di vendita o gli studi specialistici su un autore o su un genere letterario.

La pubblicazione, alla sua seconda edizione – caso raro per un catalogo di manoscritti – rappresenta dunque un ottimo esempio di come una raccolta libraria, dispersa per motivi storici, possa essere ricomposta e come per certi versi il lavoro del bibliografo e dello storico delle biblioteche assomigli molto spesso a quello di un detective alla ricerca d’informazioni per risolvere un caso: “Mi sono perciò ritrovata in una sorta di ‘caccia al tesoro’, dove il traguardo era costituito da un solo premio: ritrova-

re oltre 1.200 manoscritti muranesi!” (p. 9).

La *chasse* di Merolla non è ancora terminata poiché è probabile che il suo sguardo si posi su ben altro e diverso materiale che fu custodito nella Biblioteca e che ancor oggi non è stato indagato né tanto meno rintracciato.

FRANCESCA NEPORI

Biblioteca provinciale dei Cappuccini
di Genova
francescanepori@yahoo.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201401-078-1